

«I medici no vax sono reintegrati, ma lontano da pazienti fragili»

Gaudio, presidente dell'ordine: «Su 20, solo 2 o 3 sono dipendenti Ausl. Gli altri? Liberi professionisti»

di Sofia Nardi

Michele Gaudio, presidente provinciale dell'Ordine dei Medici, gli ultimi provvedimenti del governo hanno deciso per il reintegro al lavoro dei medici no vax. Quanti sono in provincia?

«Parliamo di circa una ventina di persone. Originariamente il conteggio parlava di una quarantina di medici, ma si trattava perlopiù di professionisti in pensione o comunque fuori attività».

Come accogliete la scelta del reintegro?

«Con molta perplessità, sotto molti punti di vista, anche perché noi dell'ordine ci siamo trovati a far rispettare la legge con fatica per mesi, per poi trovarci ora, all'improvviso, nella condizione diametralmente opposta, tra l'altro in un momento in cui il problema del Covid risulta essere tutt'altro che risolto».

I medici no vax torneranno alle loro mansioni di sempre?

«È stata data alle aziende sanitarie la facoltà di decidere in autonomia come impiegarli, se farlo reinserendoli nelle loro mansioni abituali oppure impiegarli diversamente. I medici no vax, nelle nostre zone di competenza, erano quasi tutti liberi professionisti. Quelli assunti dall'Ausl sono appena due o tre».

Come ha scelto di agire l'Ausl Romagna?

«Si è mossa in maniera prudente reinserendo i medici non vaccinati in mansioni che non prevedano il contatto diretto con i pazienti, soprattutto con quelli fragili. Del resto, in queste ore, il governo stesso ha invitato le aziende sanitarie a usare prudenza».

Il governo, però, si è anche sbilanciato affermando che non sarà reintrodotta il Green pass, così come la misura del lockdown.

«Parliamoci chiaro: se i casi continueranno ad aumentare e ci si troverà di fronte a ospedali saturi di pazienti e senza gli strumenti necessari per la ventilazione, come successo nelle precedenti ondate, anche questo governo non potrà fare altro che tornare alle misure adottate da quelli precedenti, qualunque sia la sua posizione a livello ideologico».

La misura del lockdown, quin-



Sopra, un sanitario in un reparto Covid; a destra, un momento della profilassi; sotto, il presidente provinciale Michele Gaudio

“ Sono molto perplesso sul via libera. Per fortuna gli ospedali stanno reggendo l'urto dei contagi



“ **Il governo dice no alle precedenti restrizioni? In caso di ondata non potrà non adottarle...**

di, secondo lei potrebbe essere reintrodotta?

«Molte persone parlano del lockdown come se fosse un'invenzione degli ultimi anni, in realtà è esattamente lo stesso provvedimento che si usava nel Medioevo di fronte alle pandemie: si chiudevano le città, si proibivano gli spostamenti e ci si isolava in casa. Di fronte a situazioni pandemiche che lo richiedono, è l'unica misura adottabile».

I numeri attuali le fanno pensare che stiamo andando verso quella direzione?

«Mi auguro di no. Per ora gli ospedali riescono a reggere l'urto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carradori ai sindaci: «Via la Mike? Impossibile fare dietrofront»

Lettera del direttore generale Ausl rivelata dai leghisti Pompignoli e Morrone

«Nessun passo indietro sulla decisione improvvisa di sospendere l'attività dell'auto-medica di Meldola e nessuna apertura al dialogo da parte della direzione sanitaria dell'Ausl di Romagna». Questo, in sintesi, sarebbe il contenuto di una lunga lettera che il direttore generale dell'Ausl Tiziano Carradori, ha indirizzato, tra gli altri, ai 15 sindaci del Forlivese che avevano contestato la rimodulazione del progetto di sviluppo del sistema di soccorso pre-ospedaliero Romagna. La chiave di tutto era la cosiddetta "Mike", l'auto medicalizzata numero 42 di stanza a Meldola: senza, ne resta una sola in tutto il Forlivese.

A rivelare il contenuto della risposta sono i leghisti Massimiliano Pompignoli (consigliere regionale) e Jacopo Morrone (deputato). «Carradori blocca sul nascere qualsiasi protesta - sostengono - mette a tacere le giuste preoccupazioni degli amministratori locali, quelle dei sindacati e delle istituzioni, e conferma l'intervento adottato definendolo "urgente e indifferibile, finalizzato a mantenere la migliore perfor-

mance operativa del sistema di emergenza territoriale e del Pronto Soccorso della Romagna in una congiuntura di gravissima carenza di personale».

Secondo Pompignoli e Morrone, dal ragionamento del direttore generale, «emerge una sanità pubblica fatta solo di numeri e mai di persone», in cui si ribadisce «la fragilità del sistema di Pronto Soccorso e

l'insufficienza di personale medico e mai, in nessun passaggio, si dimostra disponibile al dialogo. Invece di convocare in presenza i sindaci per affrontare il problema e cercare insieme un'alternativa sostenibile, Carradori soffoca ogni apertura al dialogo».

I due leghisti concludono dunque così: «Quello che avremmo auspicato non è tanto un confronto con la politica, ma una mano tesa verso le istituzioni, mettendoci la faccia e grande senso di responsabilità. Nel leggere il ragionamento di Carradori riscontriamo invece troppa chiusura, la tendenza ad agire in maniera unilaterale, a compartimenti stagni e senza alcun coinvolgimento dei territori. Soprattutto, con grande dispiacere, prendiamo atto che in Romagna, per cercare di risolvere un problema di personale e gestione del sistema di pronto soccorso, si ruotano medici e infermieri come fossero pedine di un gioco di società, senza risolvere in maniera strutturale le vere problematiche della sanità pubblica ma spostando solo l'attenzione dalle situazioni più fragili a quelle ancora più fragili».



“ **Il taglio è urgente per mantenere le nostre performance**

«Nuova ondata dalla Cina? Niente panico»

Vittorio Sambri, responsabile del Laboratorio di Pievesestina, analizza la situazione: «Variante già conosciuta, i vaccini sono efficaci»

di **Elide Giordani**

La società britannica di analisi medica Airfinity scruta la verità dei numeri ed emette un verdetto da terrore: saranno 11mila i decessi quotidiani in Cina per il Covid che torna a mostrare i denti, prevedendo un'ondata di 1,7 milioni di morti nel solo Paese del dragone proprio mentre cadono le limitazioni all'espatrio. Tutto è iniziato da lì e da lì ritorna?

Professor Vittorio Sambri, microbiologo, responsabile del laboratorio analisi di Pievesestina, la Cina non ci sta a passare per untore del mondo ma quanto è legittimamente preoccupante il prevedibile dilagare di una nuova ondata proveniente da quel Paese?

«Dal mio punto di vista per nulla. La variante BF.7, che viene considerata la causa che ha messo in ginocchio Shanghai,



Il professor Vittorio Sambri nel Laboratorio unico dell'Ausl Romagna a Pievesestina (foto Luca Ravaglia)

«E' scritto, ma non si fa. La relativa circolare ministeriale è talmente vaga che sembra fatta apposta per fare arrabbiare i cinesi, o per scaricare le responsabilità sulle realtà regionali».

Ossia?

«Per salire su un aereo diretto in Italia i cinesi devono sottostare ad un test antigenico o molecolare, quando arrivano devono fare un altro tampone ma, se non dovessero trovarlo in aeroporto la circolare impone loro di recarsi all'Asl entro 48 ore. Lo immaginate un cinese che non trova un test in aeroporto e va all'Asl? Chi controlla che vi vada? Se poi il test fosse positivo andrebbe verificato con un tampone molecolare, sequenziato, e il soggetto sottoposto a quarantena. E se un cittadino cinese non avesse fatto scalo nei tre aeroporti italiani che hanno voli diretti come li identifichiamo se le compagnie aeree non sono obbligate a dare alla polizia di Frontiera la lista dei passeggeri provenienti dalla Cina? Correndo dietro a tutti quelli che hanno gli occhi a mandorla?».

La presenza di BF.7 ha cambiato il ritmo del vostro lavoro a Pievesestina?

«I tamponi che facciamo sono sempre troppi. Fortuna che non serve più il tampone di uscita della quarantena, il che ha ridotto il lavoro del 70 per cento. Continuo ad essere utili i sequenziamenti: dobbiamo sapere come il Covid si muove tra noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALISI

«La 'BF.7' presente da due mesi in Romagna: nel 10% dei tamponi sequenziati»

ma è una notizia da prendere con le molle poiché la Cina comunica solo quello che vuole farci sapere, in Romagna ce l'abbiamo da quasi due mesi. Stando ai dati del 30 dicembre è presente nel 10 per cento dei tamponi sequenziati».

Dunque i cinesi non c'entrano?

«No, BF.7 è spuntata per conto suo, prima che esplodesse il nuovo allarme cinese».

Quanto è certo che sia quella la variante che espatria dalla Cina?

«Eh... come facciamo a saperlo? E' quello che sostiene il governo cinese».

Cosa dicono i tamponi effettuati sui cinesi che sbarcano a Milano, Roma e Venezia, positivi per oltre la metà degli arrivi?

«Ancora non lo sappiamo».

Che effetti provoca la BF.7?

«Per quello che possiamo dire la comparsa di questa variante si è accompagnata ad un abbassamento del Rt, ossia l'indice di trasmissione, che in Italia sta calando da 4/8 settimane. Il che va letto come una rassicurazione:

ne: la popolazione italiana, vaccinata per oltre il 90 per cento, resiste anche a BF.7. Ben diversa è la situazione in Cina dove i vaccinati faticano ad arrivare al 40 per cento. Ma anche questo è un elemento sfuggente. Che dire poi del vaccino cinese? Non è come il nostro».

I cinesi sostengono che siano i nostri tamponi ad essere inattendibili.

«Potrebbe essere vero ma occorre che lo dimostrino. Loro hanno vaccinato ma la malattia ha continuato a correre. E la strategia zero Covid ha tenuto grazie ai lockdown degli ultimi tre anni. Ma poi le esigenze economiche hanno imposto l'aper-

CONTROLLI

«Tamponi ai cinesi in arrivo? Circolare ministeriale vaga e di difficile applicazione»

tura riportando la situazione allo stato in cui era da noi nel 2020 con la popolazione scarsamente vaccinata e, nel loro caso, con un vaccino poco efficiente».

Previsioni?

«L'Italia non mi preoccupa, la variante sta circolando ma la malattia è sotto controllo».

E' opportuno, dunque, fare il tampone a tutte le persone che arrivano dalla Cina?



Un luogo unico, nato dal recupero degli antichi magazzini del sale di Cervia

SIAMO APERTI dalle 8 alle 24. Lunedì-martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica. Colazione, pranzo, aperitivi, cene e dopocena.

Beauty spa

Cryosauna, bagno turco, sauna e trattamenti di ultima generazione. Mente e corpo immersi in un benessere rivoluzionario.

Ristorazione

I sapori della terra e del mare, preparati dai nostri chef per un'esperienza unica e adatta a tutta la famiglia.

Eventi

Un palcoscenico esclusivo, le migliori tecnologie per rendere unico il tuo evento aziendale. Scrivici a: eventi@darsenadelsale.com

Forlì

Benvenuto 2023

I TEMI

Così si ricaveranno più posti per gli iscritti

Saranno sfruttate entrambe le nuove strutture. «Il bar del Campus? Polemica chiusa»

❶ **L'ex palestra**
«Campostrino da febbraio potrà ospitare sia lezioni universitarie che eventi. Avremo 180 posti in più. E, alla sera, potremo rimuovere le sedute. All'Hotel della Città avremo invece due aule da oltre 100 posti e una foresteria per docenti»

❷ **Piazza Saffi 'lunare'**
«Palazzo Talenti, all'ex Eatly, ospiterà la parte della facoltà di Ingegneria Aerospaziale dedicata alla missione Artemis, il satellite che ha raggiunto la Luna. In quel palazzo non avremo aule studio: la Fondazione ha deciso diversamente»



❸ **Mensa, prezzi ridotti**
«I ragazzi avevano protestato per i costi e il menù poco vario. C'è già stato un incontro tra i gestori e l'azienda regionale per il diritto allo studio e i prezzi sono stati ridotti. Il bar? Scelta obbligata, il bando per un servizio mensa classico era andato deserto»

Menegatti: «Medicina fino a 150 studenti? Ora aule al Campostrino e Hotel della Città»

Il presidente del polo forlivese: «Gli iscritti crescono, potranno essere ancora di più appena avremo nuovi spazi. Ci servono quelli grandi»

di Sofia Nardi

Emanuele Menegatti, presidente del Campus di Forlì, il polo forlivese negli ultimi anni è cambiato molto. Come stanno andando le cose?

«Direi molto bene. Stiamo continuando ad ampliare le offerte e abbiamo numeri sempre crescenti di studenti iscritti».

Tra i nuovi corsi senz'altro spicca quello di Medicina, arrivato al suo terzo anno.

«Anche in quel caso, ogni anno abbiamo ricevuto circa 200 domande, accogliendo il numero massimo di studenti: 95. Il corpo docente è di prima qualità e il gradimento da parte degli iscritti risulta molto alto».

Quest'anno gli iscritti si sono spostati dal Campus all'ospedale Morgagni-Pierantoni.

«Sì, seguono le lezioni nell'aula Pieratelli che ci è stata prestata dall'ospedale e in primavera cominceranno anche i tirocini in reparto».

Lo spostamento è dovuto a una carenza di aule al Campus?

«Chiariamoci: al Campus ne abbiamo un numero sufficiente. Quello che ci manca sono aule di grandi dimensioni. Questo, certo, ci limita nello sviluppo. Medicina stessa potrebbe arrivare a 150 studenti, ma dobbiamo limitarci a 95 per motivi logistici. Lo stesso vale anche per altri corsi di studio».

Si prospettano soluzioni al problema o non resta che convivere?

«No, abbiamo buone prospettive. La prima soluzione sarà il Campostrino: i lavori dovrebbero finire presto, probabilmente già in febbraio. A quel punto avremo uno spazio con circa 180 sedute dove si terranno le lezioni dei corsi con

IL FUTURO DEL CAMPUS

«Sempre più aperti alla città grazie anche al collegamento con biblioteca e corso della Repubblica»



Da sinistra, Emanuele Menegatti nuovo presidente del Campus di Forlì; a destra, alcuni studenti di Medicina impegnati in ospedale in un'autopsia 'virtuale'



L'INTERVISTA DI INIZIO ANNO

più iscritti, in particolare quelle delle lauree triennali, ma anche altri eventi di intrattenimento extra-studio, grazie alle sedie rimovibili. Poi c'è l'Hotel della Città».

Che dopo i lavori diventerà uno studentato.

«Ma non solo. Non ci saranno solo stanze per gli studenti, ma anche una foresteria per i docenti, dato che quella del Ceub è già al completo, mentre nel piano interrato saranno realizzate due aule con oltre 100 sedute. Questi locali in più rispetto a quelli attuali sono già un'ottima risposta al problema degli spazi».

Lo scorso anno è stato soppresso il corso di studi in Mass Media e Politica. Verrà sostituito?

«A Forlì è partito un nuovo corso in lingua inglese in Scienze Internazionali e Diplomatiche che ha già fatto il pieno di iscrizioni».

Si parla dell'introduzione del corso di studi in Ingegneria Navale. A che punto siamo?

«Per il momento il progetto è stato rimandato al prossimo anno accademico, quello 2024-2025».

Perché è slittato?

«Essenzialmente per la difficoltà nel reperire docenti in un settore così specifico».

Nel frattempo, però, un'altra branca di Ingegneria, quella aerospaziale, ha registrato un bel successo: il satellite Artemis che ha toccato il suolo lunare è stato guidato in parte anche da Forlì.

«Sì, siamo molto orgogliosi del successo della missione. Ci sono, tra l'altro, delle novità per quanto riguarda lo spin off di Ingegneria che si occupa di Artemis, infatti è stata da poco rinnovata la convenzione con la Fondazione Cassa dei Risparmi: gli uffici del progetto troveranno spazio all'ultimo piano di palazzo Talenti Framonti, in piazza Saffi».

Nella palazzina dell'ex Eatly dove sorgerà il polo gastronomico 'Casa Romagna'. Si era parlato anche di aule studio.

«Sì, ma la Fondazione, comprensibilmente, aveva altri progetti. Sarebbe stata una bella occasione di avvicinamento alla città che, però, troverà comunque compimento grazie al progetto che riguarda il palazzo del Merenda».

Parla dei lavori che consentiranno il collegamento tra Campus e corso della Repubblica?

«Sì. Partiranno presto, già nel 2023, e apriranno un corridoio che unirà il trefolo e il corso passando per la biblioteca. In questo modo ci avvicineremo molto anche all'Hotel della Città, creando una vicinanza maggiore col cuore di Forlì, anche da un punto di vista fisico».

C'è necessità di avvicinarvi non solo fisicamente ma anche idealmente?

«Siamo da sempre impegnati a organizzare eventi aperti a tutta la cittadinanza: conferenze, incontri divulgativi, ma anche occasioni di incontro tra studenti, istituzioni e realtà del territorio, in modo da creare anche opportunità lavorative per i nostri laureati. Non solo: la Fondazione da anni finanzia progetti di ricerca che abbiano ricadute sul territorio e questo incrementa la nostra apertura verso Forlì e il suo comprensorio».

Una questione molto concreta. Pochi mesi fa è stato inaugurato il nuovo spazio mensa: Er.Go, l'azienda regionale per il Diritto agli Studi Superiori, ha affidato la gestione ad Aldoru, che già gestisce con successo il bar del Campus di Cesena.

Molti studenti, però, si sono lamentati.

«Sì: hanno riferito che i costi erano troppo alti e che i piatti poco vari. Abbiamo subito mandato la petizione degli studenti ad Er.Go, che ha incontrato i gestori e sono già stati limati i prezzi. Certo, va detto che non è un servizio mensa classico, ma quella di realizzare un bar è stata una scelta per noi obbligata, dato che la gara di affidamento era andata deserta. Da parte nostra c'è piena disponibilità ad affrontare ogni problema e cercare di andare incontro a tutte le esigenze degli iscritti».

Il 2023 è appena cominciato. Quali sono i suoi propositi?

«Vogliamo aprirci sempre più verso la città con eventi rivolti a tutti, magari organizzandoli al Campostrino. Poi vogliamo nuovi corsi di laurea e master, potenziando anche considerevolmente i servizi agli studenti».

L'OFFERTA DIDATTICA

«Il nuovo corso di Scienze internazionali in inglese ha fatto il pieno. Nel 2024 Ingegneria Navale»

Forlì

IL MEZZO ELIMINATO A MELDOLA

Carradori risponde ai sindaci forlivesi
Confermato il taglio dell'automedica

Il direttore generale dell'Ausl Romagna: «Misura urgente e indifferibile per il territorio
Mantenuta la migliore performance del sistema di emergenza e del Pronto soccorso»

FORLÌ

L'Ausl Romagna conferma la decisione di tagliare l'automedica da Meldola. Lo ha detto il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Tiziano Carradori, rispondendo alla lettera che i 15 sindaci del Forlivese avevano inviato il 30 dicembre per chiedere la sospensione dell'attuazione del "Progetto di sviluppo sistema di soccorso pre-ospedaliero Romagna".

La spiegazione

«L'intervento di riduzione dei Msa (mezzi soccorso avanzato, ndr) non esprime la volontà di anticipare il più generale piano di riorganizzazione esplicitato nel progetto di cui voi chiedete la sospensione dell'attuazione. Al contrario, è una misura urgente ed indifferibile finalizzata a mantenere la migliore performance operativa del sistema di emergenza territoriale e del Pronto Soccorso dell'Azienda della Romagna in una congiuntura di gravissima carenza di personale. Questa misura non ha peraltro nulla a che vedere con ragioni aziendali di tipo finanziario. Sostenerlo significa mistificare una realtà dei fatti di cui le responsabilità sono datate nel tempo e collocate altrove». Nella sua risposta Carradori fa poi il punto della situazione or-



Da gennaio eliminata l'automedica Mike 42 che aveva come postazione Meldola

ganica e dei servizi forniti sul territorio dall'automedica denominata Mike 42.

La delusione

«Invece di convocare in presenza i sindaci per affrontare il problema, discutere e cercare insieme un'alternativa sostenibile che possa coniugare le esigenze di una sanità in sofferenza e le giuste rivendicazioni dei Comuni e di chi si fa portavoce dei di-

ritto alla pubblica assistenza delle proprie comunità – commentano il parlamentare Jacopo Morrone e il consigliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli – Carradori si affida alla carta intestata dell'Ausl Romagna e soffoca ogni apertura al dialogo. Quello che avremmo auspicato non è tanto un confronto con la politica, che pur ha dimostrato una grande e virtuosa compattezza di intenti a tutti i

livelli, ma una mano tesa verso le istituzioni e chi amministra ogni giorno i nostri Comuni, mettendoci la faccia e grande senso di responsabilità».

Le posizioni

Nelle ultime ore più interventi si erano susseguiti sul piano politico. I segretari del Pd della Val Bidente (Tomas Rubboli di Meldola, Ilaria Cangini di Civitella e Cusercoli, Marco Chiarini di Ga-

leata e Gabriele Nuzzolo di Santa Sofia) avevano scritto che «il problema non riguarda solo Meldola e i comuni vicini ma le necessità di un territorio geograficamente e demograficamente complesso come quello della collina e della montagna forlivese le cui comunità perderebbero un fondamentale presidio di sicurezza e celere intervento sul territorio». Il consigliere regionale Pd Massimo Bulbi aveva promesso di sollevare la questione a livello regionale: «sto predisponendo un'interrogazione che presenterò in questi giorni in Regione – ha detto – per chiedere una immediata revisione del progetto». Fratelli d'Italia, attraverso il coordinatore forlivese Luca Bartolini, aveva puntato il dito contro il presidente della Regione: «Mentre a Bonaccini interessa soltanto la polemica contro il Governo per la sua scalata del Pd a noi cittadini interessa invece non morire aspettando un'auto medicalizzata da Forlì a causa dei tagli che dal primo gennaio sono già messi in pratica nella nostra Regione, governata dallo stesso. Perché non eliminiamo i tagli che la Regione fa sulla sanità nel nostro territorio? La salute non deve essere ne di destra ne di sinistra, è un bene prezioso di tutti che va preservata».

La carenza di medicine resta ancora un problema
«Usiamo gli equivalenti»

Le farmacie ancora alle prese con le difficoltà nel rifornimenti anche per gli anti influenzali

FORLÌ

La difficoltà a reperire alcuni farmaci nelle farmacie, già segnalata nelle settimane scorse, non trova ancora una soluzione. «Sono ancora carenti alcune tipologie di antibiotici – afferma Alberto Lattuneddu, presidente di Federfarma Forlì-Cesena e segretario di Federfarma Emilia Romagna –, sono ovviamente altrettanto carenti alcune tipologie di anti infiammatori, tipo Ibuprofene in varie forme farmaceutiche, sia in buste solubili che in compresse che in sciroppo. Ma parliamo anche di Nurofen per il

quale qualcosa di più si trova ma veramente poco. Noi ovviamente con farmaci generici, i cosiddetti equivalenti, che sopperiscono a queste carenze. Proprio oggi (ieri, ndr) sta arrivando qualcosa, il deposito di zona ne aveva a disposizione abbastanza quindi lo ha distribuito alle farmacie, però considerando una patologia influenzale abbastanza forte quest'anno, questa fornitura non è sufficiente. Io personalmente ho trovato anche dei cortisonici in aerosol e anche mucolitici. Ad esempio, però, il Flumucil non è sempre reperibile e vista la richiesta ci sono farmacie che sono in difficoltà, se non si è fatto scorte». I clienti per fortuna sono nella maggior parte dei casi solidali. «La reazione della gente è di comprensione – riprende Lattuneddu – c'è stato anche un abuso

negli acquisti: alcuni, specialmente genitori di bambini piccoli che fanno un uso abbastanza abituale durante il periodo invernale di aerosol terapia con cortisone e quant'altro perché spesso ci sono bambini che possono avere problematiche bronchiali, asma e cose di questo genere, per loro rimanere senza un farmaco di vitale importanza come può essere un cortisonico prescritto può essere un problema. Al momento noi siamo riusciti a trovare anche i farmaci equivalenti. È un problema che ho l'impressione permanga ancora per un po' perché i principi attivi sono oggettivamente scarsi, le industrie farmaceutiche hanno problemi con materiale di allestimento, come i contenitori, che hanno avuto carenze notevoli, la maggioranza proviene dall'Asia,



Alberto Lattuneddu, presidente di Federfarma Forlì-Cesena

quindi sono aumentati i prezzi. Poi ci tengo sempre a sottolineare che nonostante quello che si pensi l'Italia è uno di quei paesi europei dove questi farmaci hanno i prezzi più bassi in assoluto quindi le industrie farmaceutiche hanno interesse commerciale a venderlo in paesi dove costa di più. Ci sono farmaci importanti che in Italia costano un quarto rispetto in Francia e Germania. Sta a noi farmacisti che siamo in trincea spiegare correttamente che il nome commerciale corri-

sponde a un principio attivo di un certo tipo, non ci si deve fissare sul brand ma quello che fa è il principio attivo, il farmaco è sempre quello. E' già un vantaggio avere i farmaci generici che in parte stanno coprendo le carenze dei vari brand. La situazione si era già presentata l'estate scorsa senza patologie, qui vedo che non ci sono tanti sviluppi. Il problema è che molte farmacie, specie quelle meno strutturate non hanno tanti fornitori».

GAVINO CAU

Forlì

PICCOLI PAZIENTI IN CORSIA

Crescono i ricoveri in Pediatria

«Ma il reparto non è in emergenza»

Il primario Valletta: «Circa l'80% dei bambini ha la bronchiolite, i nostri 12 posti letto sono espandibili e possono quindi arrivare anche a 15-18»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Boom di accessi e di ricoveri in Pediatria per bronchioliti, soprattutto tra i bambini più piccoli, ma bando ad allarmismi. Il reparto del "Morgagni Pierantoni" sta registrando una grossa epidemia di virus respiratorio sinciziale che ha portato ad un aumento di piccoli pazienti con infezioni alle vie respiratorie ma, nonostante ciò, la situazione è assolutamente sotto controllo: «Nelle scorse settimane - spiega Enrico Valletta, direttore dell'unità operativa di Pediatria - abbiamo avuto moltissimi accessi di bambini piccoli per influenza e relativamente poche bronchioliti da virus respiratorio sinciziale. Ora la situazione si è assolutamente invertita: vediamo pochi bambini con l'influenza e moltissimi con bronchiolite.

Effettivamente gli accessi e i ricoveri per bronchioliti sono aumentati in maniera rilevante tanto che, in questo momento, più o meno l'80% dei pazienti ricoverati da noi hanno la bronchiolite».

Ad essere maggiormente a rischio ricovero sono i più piccoli: «Sono bambini prevalentemente di meno di 2 anni di età - spiega - con una prevalenza di bimbi piuttosto piccoli, sotto i 6 mesi di vita. In questo momento avremo tra gli 8-10 bambini con bronchiolite su 12 posti». Grazie agli ampi spazi di cui dispone il reparto, non c'è nessuna difficoltà ad accogliere i piccoli pazienti facendo spazio, talvolta, anche a quelli provenienti dalle altre città. «Ho appena ricevuto da Cesena la richiesta di accettare un bambino con la bronchiolite: all'interno della Romagna è normale che chi si trova in maggiore



Il primario di Pediatria Enrico Valletta

difficoltà telefona all'ospedale vicino per spostare i pazienti laddove c'è posto». Se, dunque, nei due maggiori ospedali bolognesi l'epidemia di bronchioliti ha obbligato l'Ausl ad occupare posti letto destinati al pre e post operatorio facendo così rimandare qualche intervento chirurgico, nel Forlivese

la situazione è ben diversa. «Non siamo giunti al punto di dover occupare altri spazi all'interno dell'ospedale - continua Valletta - anche perché i nostri 12 posti letto sono espandibili e possono quindi arrivare anche a 15-18 posti a seconda della necessità. Abbiamo la fortuna di avere degli spazi che ci consentono di espanderci al nostro interno in caso di necessità».

Non c'è una terapia specifica per contrastare il virus ma, quando la difficoltà respiratoria diventa eccessiva, si ricorre alla somministrazione di ossigeno. «La maggior parte delle bronchioliti si possono risolvere a casa - sottolinea il primario - ma un po' più di attenzione è raccomandata nei bambini molto piccoli, come neonati o al di sotto dei 6 mesi di vita, che possono richiedere una prudenza maggiore».

Il pediatra di famiglia è la figura a cui fare riferimento in prima battuta: «Il primo passaggio deve essere dal pediatra di famiglia e assieme a lui si valuta se è necessario il ricovero in ospedale oppure no. Non tutte le bronchioliti hanno necessità di ricovero, soltanto

quelle più impegnative hanno necessità di somministrazione di ossigeno. Mi rendo conto che qualche volta per i genitori può essere difficile valutare la situazione e proprio per questo è importante fare riferimento al pediatra di famiglia per valutare se si può attendere l'evoluzione». La trasmissione può avvenire da bambino a bambino oppure anche dagli adulti.

«Prima o poi i bambini finiscono per prendere il virus respiratorio sinciziale - chiarisce Valletta - ma sarebbe meglio che non lo prendessero quando sono molto piccoli. Se, quindi, in una casa in cui c'è un lattante c'è un adulto che ha sintomi respiratori da raffreddamento simili influenzali, forse sarebbe meglio che si mettesse una mascherina per cercare di evitare l'infezione soprattutto nei bambini molto piccoli che sono quelli che soffrono di più se si ammalano e che magari hanno possibilità di finire in ospedale perché la fatica a respirare incomincia a diventare impegnativa».



CONAD
SUPERSTORE

APERTO TUTTI I GIORNI
dalle 7.00 alle 20,30 orario continuato

DOMENICA APERTO
dalle 8.00 alle 20.00 orario continuato

CONAD SUPERSTORE
via Augusto Antonio Dirani 6
RONCO (FC)



CONAD

Campionato Nazionale Pallavolo Maschile Serie B Girone C
GINNASIO SPORTIVO - FORLÌ

SABATO 7 GENNAIO 2023

ORE 18:00

DIRETTA FACEBOOK SU VOLLEY FORLÌ

QUERZOLI
VOLLEY FORLÌ
VS
GABBIANO
MANTOVA




CONAD



QUERZOLI

BPÉR:
Banca



SCHIUMARINI EDIL IMPIANTI

macron
TECHNICALSPORTWEAR

SPORT
SERVICE

FRASCINI

SASSI GROUP
arredamenti | investimenti | arredato bagno

IDROTERRICA
C.O.C.P.

DIESSÉ
INTERIOR. YACHT. INNOVATION.

HOTEL
SENBLATT
★★★★

BCC
CREDITO COOPERATIVO

TECNOACUSTICA

ARQUEBUSE
OSTERIA CON PIZZERIA

COSMOGAS
MADE IN ITALY

Cesena

ORIGINALE INIZIATIVA

Creazioni artistiche donate "alla cieca" la notte dell'Epifania

Opere lasciate in giro per essere prese da chi le trova
A Cesena e Sarsina sono state annunciate 8 adesioni

CESENA

La notte dell'Epifania porterà a Cesena regali artistici inattesi e chi avrà la fortuna di scovarli potrà portarseli a casa, qualora li gradisca.

È il succo di un'originale evento al quale hanno deciso di partecipare vari artisti romagnoli. E otto di loro lo faranno a Cesena e Sarsina. Si chiama "Arte in dono" e si svolge in varie città italiane. In zona, oltre che nelle due citate, coinvolgerà Forlì e Pinarella.

A prendere l'iniziativa è stata l'artista cesenate Fabiola Cuccagna, sulla scia di quanto viene fatto annualmente per Natale a Padova, grazie al noto artista Kenny Random, che ha già dato il benestare a estendere l'evento all'Epifania. Cosa che sarà fatta anche a Lodi, Zoagli, Padova e Treviglio.

Nel Cesenate saranno otto gli artisti che "libereranno" alcune loro opere in giro, come regali per chi le troverà per strada e vorrà farle proprie. Oltre a Fabiola Cuccagna, hanno aderito Piero Romagnoli, Filippo Tommaselli, Gabriella Fermani, Luisella Ceredi, Angela Faraoni.



Fabiola Cuccagna, che ha portato l'iniziativa sul territorio cesenate

ni. A Sarsina faranno la stessa cosa Francesco Bravaccini e Lucio Cangini. A Forlì, Silvana Cardinale. A Pinarella, Simona Lelli.

«L'intento degli artisti che partecipano all'iniziativa - spiegano gli ideatori - è diffondere

arte, creatività e bellezza, invitare a gesti di generosità che non hanno effetti collaterali e stimolare alla curiosità. Chi troverà i doni liberati potrà tenerseli, ma invitiamo coloro che li trovano a fare anche della loro vita un'opera d'arte».



La consegna dei giocattoli all'ospedale Bufalini

Giocattoli in regalo ai bambini ricoverati all'ospedale Bufalini

Si rafforza il legame solidale tra Ausl e Bcc Romagnolo iniziato nel 2005

CESENA

In vista della festa dell'Epifania, Bcc Romagnolo ha voluto fare un regalo ai piccoli ricoverati nel Reparto Pediatrico del Bufalini. Roberto Romagnoli e Cesare Bizzocchi, rispettivamente presidente e responsabile marketing della banca, hanno consegnato diversi giocattoli allo staff ospedaliero, tra cui Alice Rasi, coordinatrice infermieristica di pediatria, e Martino Marsciani, dirigente medico Pediatrico di Cesena.

Il rapporto fra Bcc Romagnolo e Ausl Romagna si è consolidato nel tempo, fin da quando nel 2005 fu lanciato il progetto "Pediatría a misura di bambino", in partnership con quella che allor-

ra era la Banca di Cesena. L'umanizzazione pittorica dei luoghi dei giovanissimi degenti, attività di clown-terapia e arte-terapia e vari miglioramenti degli ambienti dei reparti di Terapia Intensiva Pediatrica e Neonatale, l'acquisto di arredo ed apposita strumentazione informatica per allestire una nuova stanza di degenza a misura di adolescente sono alcuni interventi che sono stati realizzati.

«Oggi - ha dichiarato il presidente della banca, Roberto Romagnoli, durante la consegna dei giocattoli - abbiamo voluto fare questi omaggi in occasione dell'Epifania, ma abbiamo già in programma altre attività a favore della Pediatria di Cesena. E anche che in tempo di pandemia, nel 2020, la nostra banca ha provveduto a sostenere i reparti di Anestesia e Terapia intensiva donando 10 sistemi di monitoraggio dei parametri vitali, per un investimento di oltre 90.000 euro».



In 115 tra i monti tre giorni con la parrocchia

CESENA Le parrocchie di Villachiviche e Gattolino hanno organizzato anche quest'anno la tradizionale "tre giorni di Natale", proposta da 10 anni. La meta scelta è stata Balze e hanno partecipato 115 bambini, dalla terza elementare fino ai ragazzi di quinta superiori. La prima tappa è stata Bagno di Romagna, con la visita e spiegazione del miracolo del Sacro Corporale. Si è svolta poi da Balze la camminata fino a Sant'Alberico, con una brillante testimonianza dell'eremita Gianbattista, che ha colpito molto tutti, specialmente il gruppo dei 34 ragazzi delle superiori. Nella prima serata il gruppo superiori ha preparato dei giochi, mentre nella seconda si sono esibiti tutti i bambini nel talent show, dove i bambi-

ni stessi hanno potuto esprimere la loro fantasia. È stata anche visitata la chiesa parrocchiale e spiegata ai bambini la storia dell'Apparizione di Maria, basandosi sul documento storico più antico: la ceramica del Buglioni, posta sopra l'altare maggiore, coeva all'evento. L'ultimo giorno ha visto i bambini salire a piedi al Monte Fumaiolo, in mezzo ad un banco di nebbia, e ristorarsi all'albergo Paradiso, con cioccolata calda. Da lì si è scesi al mausoleo delle Sorgenti del Tevere, per rientrare poi a piedi all'albergo "Sorgenti del Tevere". Non è stato possibile, dati i costi di riscaldamento, trovare una casa in autogestione disponibile e così, a differenza del solito, il soggiorno è stato fatto in albergo.

Domani al Montefiore l'estrazione della lotteria a sostegno dell'Irst

L'evento comincerà alle 15 ma i numeri fortunati in giornata saranno online sul sito dello Irs

CESENA

Sarà un'Epifania all'insegna della fortuna e della solidarietà quella programmata dall'Istituto Oncologico Romagnolo: il 6 gennaio infatti sarà il giorno fatidico dell'estrazione dei premi della grande Lotteria Solidale, il gioco che sostiene la ricerca scientifica e la lotta contro il cancro che si tiene ogni giorno nei laboratori dell'Irst di Meldola. Per la provincia di Forlì-Cesena è stata scelta come location il centro commerciale Montefiore (via Leopoldo Lucchi 335). Dalle 15 del giorno dell'Epifania il supermercato si trasformerà nella sede in

cui la Dea Bendata deciderà i 22 biglietti vincenti degli altrettanti premi in palio, tra cui il più prestigioso un'automobile Fiat Panda messa a disposizione in collaborazione con la concessionaria Pulzoni Antonelli.

L'evento è aperto a tutti, ma in ogni caso i numeri dei biglietti fortunati saranno comunicati in giornata sul sito e sui canali social dell'Istituto Oncologico Romagnolo in modo che i loro possessori possano reclamare le vincite, esigibili comunque entro e non oltre 90 giorni dal 6 gennaio. Per tutti gli altri sarà possibile recuperare quanto elargito per l'iniziativa dal 9 gennaio al 26 febbraio: i biglietti non vincenti si trasformeranno infatti in buoni-spesa di pari valore in tutti i supermercati Conad della Romagna.